

Articoli/Articles

PIETRO ANGELO BAGLIVO E I CORRISPONDENTI  
LECCESI DI GIORGIO BAGLIVI

ENNIO DE SIMONE, GABRIELLA GUERRIERI  
Università degli Studi di Lecce, I

SUMMARY

*GIORGIO BAGLIVI'S FAMILY AND CORRESPONDENTS FROM LECCE*

*Some informations on Baglivi's family, particularly on Pietro Angelo, and on Giorgio Baglivi's correspondents from Lecce are given. New published and unpublished sources useful to reconstruct the slav doctor's biography are also indicated. Moreover the warning of a manuscript by the Provincial Library in Lecce let us add new informations to the stories concerning Giorgio Baglivi's correspondence.*

La bibliografia degli studi bagliviani interessati alla vicenda umana ed all'analisi dell'opera scientifica del medico dalmata consente di ritenere acquisiti, in modo definitivo, i momenti più significativi della sua vita, dal periodo dell'infanzia a Ragusa, fino al trasferimento in Lecce e poi in Roma.

La disamina del carteggio epistolare - conservato nella raccolta osleriana della McGill University di Montreal, nella collezione Waller dell'Università di Uppsala e nel fondo Magliabechi presso la Biblioteca Nazionale di Firenze - ha certamente dato un fondamentale contributo nel porre in rilievo alcuni riferimenti che, nella biografia di Giorgio Baglivi, rivestono uno specifico interesse.

Anche le fonti d'archivio della patria d'origine del Baglivi hanno consentito di definire alcuni particolari poco noti, realizzando un quadro sufficientemente dettagliato del personaggio.

Tra gli aspetti meno indagati nella ricostruzione di momenti particolari della sua vita rimane però il contorno dell'ambiente salentino che lo accolse, seppure per tempi brevi e per periodi saltuari, ma che certo contribuì alla sua formazione umana e

*Key words:* Pietro Angelo Baglivo - Giorgio Baglivi - Lecce -Epistolario

culturale ed influenzò le sue sorti future, tanto nelle vicende private, quanto nella carriera scientifica.

Un cenno genealogico del casato Baglivo, che con Pietro Angelo si rese appunto artefice del trasferimento a Lecce dei fratelli Giacomo e Giorgio Armeno, fu pubblicato da Amilcare Foscarini nel 1927 con la seconda edizione dell'*Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto*. Meno nota è però un'altra pubblicazione del 1908 dello stesso Autore, *Gli Urosio esuli in Terra d'Otranto*, nella quale si traccia, anche attraverso la citazione di alcuni documenti d'archivio, una complessa e a volte confusa genealogia dei Baglivo, discendenti da un casato di origine slava del quale sarebbe stato capostipite Teodoro Urosio di Berat, esule poi in Puglia dopo la conquista turca. Nel XVI secolo, i fratelli Santo e Nicola Baglivo rappresentavano in Strudà (Lecce) i discendenti dell'Urosio e ne possedevano i beni per successione ereditaria.

Si noti anche come nei documenti leccesi permanga la forma *Baglivo* relativa a questa famiglia mentre in riferimento a Giorgio è definitivamente acquisita la forma corrotta in *Baglivi*.

A Strudà, circa il 1624, nacque, da Francesco Antonio, Pietro Angelo Baglivo, dottore in medicina<sup>1</sup>, che nel 1651 risiedeva nella dimora situata nel Portaggio di Rudiae della città di Lecce, precisamente nell'isola denominata dei Santi Chirico e Giuditta. Successivamente ampliata con l'acquisto dell'edificio attiguo, la casa fu condivisa, negli anni a seguire, col fratello di lui abate Oronzo Polidoro<sup>2</sup>.

Particolare poco conosciuto è il matrimonio che Pietro Angelo aveva contratto con Margherita D'Amato, dalla quale tuttavia nella lunga unione coniugale non ebbe figli; come noto, proprio da tale circostanza ebbe origine l'iniziativa dell'adozione degli orfani Armeno.

Gli studi dello storico salentino Nicola Vacca portarono alla luce l'interessante documento, giacente nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Lecce, relativo alla Ordinazione sacerdotale di Giacomo Armeno, dalla lettura del quale si evince la data - 5 marzo 1687 - dell'atto di adozione dei due fratelli, stilato dal notaio leccese Francesco Antonio Piccinni<sup>3</sup>. Nella richiesta del Regio Assenso di tale adozione, ottenuta con un successivo de-

creto del 22 gennaio 1688, Pietro Angelo Baglivo pronuncia un'esplicita richiesta, *ritrovandosi casato da trentanove anni in circa, senza haver procreato figli*, a dare il proprio cognome ai fratelli Armeno, accolti già da molti anni nella sua casa e *alli quali de proprio ha somministrato gl'alimenti, et educatili come proprii Figli*. Il documento riporta, in aggiunta al parere favorevole espresso dalla moglie Margherita e dal fratello Oronzo Polidoro, la dichiarazione del sindaco di Lecce, Fulgenzio Miniotti, il quale motiva il proprio assenso affermando

*...essere utile à predetta Città la predetta arrogazione seu adozione [...] per essere che con questo detta Città viene ad acquistare un fuoco, anzi due Fuochi, quandoche con la Morte di esso Baglivo si estinguerebbe il fuoco del medesimo, tanto maggiormente che con la fede, et attestazione della Città di Ragusa ci viene testificato che predetti Giorgio, e Giacomo Armeno siano persone civili di detta Città; che però si contenta di predetta arrogazione.*

Il 4 Ottobre 1689, quindi poco dopo la definitiva formalizzazione dell'adozione, Margherita D'Amato morì<sup>4</sup>, ed è forse per questo che nessun riferimento ad ella trapela dall'epistolario bagliviano, come se la madre adottiva non avesse svolto alcun ruolo nelle vicende biografiche di Giorgio, nelle quali, al contrario, fu forte l'influenza esercitata da Pietro Angelo. È stato sostenuto che, accompagnandosi a lui nelle quotidiane visite agli infermi, il Baglivi si andò appassionando alla professione, apprendendo le prime fondamentali nozioni di medicina<sup>5</sup>. Del resto, il carteggio bagliviano conserva la corrispondenza con sette diversi medici operanti nel Salento che, sebbene episodicamente, ebbero l'opportunità di mantenere dei contatti con Baglivi: tra questi Oronzo Rizzo da Gallipoli, Diego Carrozzino da Monteroni e Nicolò Angelino, *medicus senex*, di Galatina.

Tra i personaggi di maggiore prestigio nell'ambito locale, il Baglivi poté conoscere presso la leccese Accademia degli Spioni di cui era membro, il medico Tommaso Quarta che altri *defini graziosissimo scrittore nella volgar favella*<sup>6</sup>, che compose in suo onore tre sonetti, due dei quali compaiono nell'epistolario bagliviano, mentre l'altro fu pubblicato in un'opera a parte<sup>7</sup>.

Incontrò pure uno dei fondatori della stessa Accademia, Angelo Manieri, in fama di essere *tra i 4 medici dei migliori della città*<sup>8</sup>, che fu collaboratore del padre adottivo di Giorgio e col quale corrispose nel corso della permanenza a Roma. Professionalmente fu molto attivo anche come medico ordinario delle monache Cappuccinelle ed Alcantarine di Lecce. Degno a notarsi che proprio da uno di questi luoghi sacri furono spedite alcune delle poche missive dirette al Baglivi da persone non facenti parte della cerchia dei medici o eruditi che compaiono sovente nell'epistolario. In particolare, una di queste, è scritta con tono quasi familiare dalla cappuccinella suor Veneranda dell'Immacolata Concezione, recando i saluti anche da parte di suor Anna Maria Paladini<sup>9</sup>. La natura dei rapporti tra Baglivi e le religiose ancora oggi è sconosciuta, ma si può credere ad una frequentazione nata proprio negli anni del soggiorno a Lecce.

Ulteriori contatti epistolari tennero, infine, i medici Giuseppe Grasso e Francesco Durante da Lecce, quest'ultimo in stretti rapporti di amicizia con Pietro Angelo Baglivo, tanto da avere l'incarico da questi di scrivere al figlio Giorgio lettere dal contenuto piuttosto riservato.

L'altro - il Grasso - nella prefazione ad un testo di medicina scritto dal suo avo Altobello affermò, senza ulteriore riferimento documentale e con notevole dose di millanteria, di aver rifiutato per motivi familiari l'incarico di archiatra pontificio che gli sarebbe stato offerto da Innocenzo XII<sup>10</sup>, Antonio Pignatelli, già vescovo a Lecce dal 1671 al 1682.

In generale, con tutti il Baglivi tenne una corrispondenza basata su scambievoli cortesie ed attestati di stima, talvolta accompagnati dall'omaggio di sue pubblicazioni; ma anche fatta di consultazioni su argomenti medici particolarmente problematici e sull'efficacia di rimedi terapeutici proposti. Una richiesta in tal senso gli pervenne, ad esempio, da Francesco Durante, che inviò a Roma una relazione riguardante il caso clinico di un loro comune conoscente; allo stesso modo Oronzo Rizzo, sentito il parere del suo *unico maestro* Pietro Angelo Baglivo, dettagliò il problema che lo interessava personalmente, mentre Tommaso Quarta si riservava di comunicargli l'esito di un metodo particolare per la diagnosi di un controverso caso di lebbra. Inevita-

bilmente, considerato il contesto etnologico dell'area geografica in questione, non vennero ignorate neppure le problematiche connesse al tema del tarantolismo, per il quale fu il Baglivi a richiedere da Lecce l'invio di alcuni esemplari di aracnidi per effettuare lo studio sperimentale degli effetti conseguenti all'inoculazione del veleno. Nello stesso contesto si può inserire anche la risposta, non datata, che Giovanni Domenico Putignani indirizzò a Pietro Angelo Baglivo, per esprimere il suo giudizio in merito all'efficacia della *Pietra Serpentina* in simili occorrenze<sup>11</sup>.

Evidentemente queste corrispondenze epistolari possono intendersi come la prosecuzione di un rapporto avviatosi negli anni della residenza leccese del quale è ovvio ritenere artefice Pietro Angelo Baglivo. Non sembra, dalla documentazione disponibile, che questi abbia sostenuto un ruolo pubblico rilevante nella società leccese del tempo, ma rimangono tracce della sua attività svolta al servizio di rappresentanti dell'aristocrazia cittadina. È probabile che egli fosse professionalmente molto stimato se si vuol dare credito al giudizio che lo stesso Giorgio espresse nei suoi riguardi, definendolo medico *celeberimo*. Che fosse poi *un uomo di natura fervida e violenta* lo attesterebbe la testimonianza inedita del letterato salentino Domenico De Angelis<sup>12</sup>, poeta arcade col nome di Arato Alalcomenio, frequentatore del Baglivi ed autore, fra l'altro, delle *Vite dei letterati salentini*, pubblicata in Napoli nel 1713 tra le quali rimase annunciata e manoscritta, ed ora dispersa, proprio quella di Giorgio Baglivi.

Quanto mai auspicabile sarebbe il rinvenimento di quest'opera, segnalata e posseduta dal già citato Vacca<sup>13</sup>, al pari di quanto avvenuto negli anni scorsi in merito ad un altro inedito del De Angelis. Qualche speranza in tal senso potrebbe provenire dal riordino della biblioteca privata del Vacca, acquisita recentemente dall'Università di Lecce. Il testo proporrebbe pure sconosciute circostanze e curiosi particolari, tutti da verificare, come l'insuccesso del Baglivi nel concorrere ad un incarico presso il leccese Ospedale dello Spirito Santo e, soprattutto, lo smodato indulgere ai piaceri del bere e della buona tavola che sarebbero stati cause non secondarie della sua prematura morte.

Le lettere a carattere familiare che sono intercorse tra Giorgio e Pietro Angelo Baglivo mettono in luce il forte legame tra padre e figlio adottivo. Colpisce il tono tenerissimo con il quale in una lettera a Malpighi del 25 marzo 1693 Pietro Angelo si riferisce a Giorgio chiamandolo affettuosamente *Giorgio mio* e chiedendo umilmente consigli per il giovane medico<sup>14</sup>. E ancora colpisce l'accorata insistenza con la quale cerca di dissuadere il figlio dall'accettare l'incarico di medico personale della regina di Polonia, Maria Casimira d'Arquien<sup>15</sup>. Come ragionevoli scuse, per una risposta negativa all'invito, il padre adduce le delicate condizioni di salute di Giorgio (che già all'età di soli 25 anni appare indebolito e precocemente invecchiato) e il suo carattere timido ed introverso. Su questa seconda motivazione tuttavia ci sia consentito accogliere la tesi di L. Münster che vede la difficoltà di ordine psichico come una esagerazione volutamente commessa da Pietro Angelo al fine di evitare la partenza per la Polonia, giacché l'intelligenza e l'ingegno di Baglivi gli avrebbero consentito di affrontare con successo la nuova vita di corte.

Il forte ascendente di Pietro Angelo nei riguardi del figlio si può rilevare anche nel deciso diniego opposto ad ogni ipotesi di matrimonio nonostante la documentata intenzione in tal senso manifestata da Giorgio alla quale egli si oppone in una dura lettera scritta per mano dell'amico e collega Francesco Durante<sup>16</sup>.

Dietro questo incedere autoritario si cela però il grande senso di abnegazione paterna di Pietro Angelo rivelato dalla tenace imposizione a Giorgio di obbedire senza esitazioni alle esortazioni del maestro Malpighi in materia di studi e carriera professionale. Il giovane Baglivi mantiene sempre un atteggiamento di rispetto e riverenza filiale seguendo i consigli paterni ed esaudendone i desideri e la venerazione che lo lega al padre è dimostrata dai numerosi passi delle sue opere in cui lo ricorda.

Il fratello di Pietro Angelo, l'abate Oronzo Polidoro, sebbene determinante soprattutto nei confronti delle vicende che interessarono Giacomo Baglivi, probabilmente estese la sua favorevole influenza anche nei riguardi di Giorgio. Oronzo Polidoro, canonico penitenziere della Cattedrale, dottore nell'una e nell'altra legge, protonotario apostolico e più volte convisitatore

dei vescovi leccesi, aveva conosciuto in Lecce il futuro pontefice Innocenzo XII. Oronzo Polidoro, che legò il suo nome alla realizzazione del locale Seminario, espressione architettonica tra le più prestigiose del Barocco leccese, fu anche l'amministratore del cospicuo patrimonio posseduto nel Salento dalla famiglia, rimasto indiviso fino alla morte di Pietro Angelo, dopo la quale una sostanziosa somma di denaro venne introitata pure da Giorgio, come corrispettivo della quota di proprietà a lui spettante<sup>17</sup>.

L'abate Baglivo morì il 13 marzo 1712<sup>18</sup> e solo pochi giorni più tardi, il 27 marzo<sup>19</sup>, morì improvvisamente anche Giacomo Baglivi, così che i beni posseduti da essi passarono in proprietà di Laura, Anna, Teresa e Giusta Baglivo, probabilmente sorelle di Pietro Angelo e Oronzo Polidoro<sup>20</sup>.

Per concludere, un particolare poco conosciuto che ci sembra opportuno segnalare riguarda un voluminoso gruppo di lettere scritte a Giorgio Baglivi e attualmente conservate nella raccolta in possesso della Biblioteca universitaria di Uppsala. Secondo le testimonianze di Francesco Scalzi, Ladislao Münster e Dorothy Schullian è noto che questa parte del carteggio bagliviano fu acquistata a Roma presso l'antiquario De Rossi dal dottor Erik Waller, mentre altra parte di esso, attualmente nella McGill University di Montreal, fu acquistata da Sir William Osler. Nel fondo manoscritti della Biblioteca Provinciale di Lecce, si conserva un documento con la segnatura d'archivio 287/5, che è un elenco di *Lettere di uomini illustri, e familiari dirette a G. B. [Giorgio Baglivi]* stilato il 16 novembre 1875 dall'erudito leccese Luigi Giuseppe De Simone e segnalato da Nicola Vacca nel 1964. Le 62 lettere elencate costituivano, secondo la testimonianza del De Simone, un grosso volume legato in pergamena, del quale era proprietario Luigi Maria Personè, colto uomo politico e collezionista di Nardò (Lecce). Effettuato ora il raffronto con la corrispondenza epistolare della collezione Waller, recentemente catalogata da Anna Toscano, col manoscritto della Biblioteca Provinciale di Lecce, si può affermare che il carteggio elencato dal De Simone nel 1875 e pervenuto alla famiglia Personè di Nardò è successivamente confluito tra i manoscritti raccolti da Erik Waller.

Non è escluso, alla luce dei primi provvisori risultati di una ricerca in corso, che le 62 lettere dell'epistolario, originariamente appartenute al Personè, siano state fraudolentemente sottratte al possessore da un cultore di patrie memorie dello stesso ambiente salentino e successivamente vendute all'antiquario che le fornì al definitivo acquirente<sup>21</sup>.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

- CARRO O., *L'Accademia degli Spioni di Lecce*. Lecce, Stamperia O. Chiriatti, 1723.  
DE SIMONE E., *L'ambiente leccese e i corrispondenti salentini nell'epistolario di Giorgio Baglivi*. L'Idomeo 1998; 1: 95-120.  
DE SIMONE L. G., *Lecce e i suoi monumenti*. Lecce, Centro di Studi Salentini, 1964.  
FOSCARINI A., *Gli Urosio esuli in Terra d'Otranto*. Lecce, Tip. Editrice Leccese, 1908.  
FOSCARINI A., *I dottori in legge e in medicina leccesi o residenti in Lecce dal secolo XII al secolo XVIII*. Lecce, Tip. Cooperativa, 1895.  
PIERRO F., *Giorgio Baglivi (1668-1707): dai primi contatti con la medicina a Lecce alla cattedra della "Sapienza" a Roma*. In: IACOVELLI G. (a cura di), *La Puglia nell'evoluzione del pensiero medico e scientifico. Tecnologia e Medicina*. Taranto, Società Italiana di Storia della Medicina, 1984.  
SCHULLIAN D. M., *The Baglivi correspondence from the library of sir William Osler*. Ithaca & London Cornell University Press, 1974.  
TOSCANO A., *Catalogo delle carte di Giorgio Baglivi conservate nella Waller Samling presso Universitetsbiblioteket "Carolina Rediviva" di Uppsala*. Nuncius 1994; 9: 683-738.  
TOSCANO A. (a cura di), *Giorgio Baglivi. Carteggio (1679-1704) conservato nella Waller Collection presso la University Library di Uppsala* (in stampa).  
VACCA N., *Di un celebre medico del secolo XVII che deve considerarsi leccese*. La Voce del Salento 1927; 1-3.

1. FOSCARINI A., *I dottori in legge e in medicina leccesi o residenti in Lecce dal secolo XII al secolo XVIII*. Lecce, Tip. Cooperativa, 1895, p. 9.
2. DE LUCA F., *La Chiesa di S. Maria della Porta in Lecce*. Lecce, Adriatica Ed. Salentina, 1982, p. 175.
3. Archivio della Curia Arcivescovile di Lecce (ACAL), Sacre Ordinazioni, fasc. 1527. La riproduzione parziale del documento è stata pubblicata da: DE SIMONE E., *L'ambiente leccese e i corrispondenti salentini nell'epistolario di Giorgio Baglivi*. L'Idomeo 1998; 1: 95-120.
4. ACAL, *Liber mortuorum*, 1 (1676 - 1698), c. 7v.
5. PIERRO F., *Giorgio Baglivi (1668-1707): dai primi contatti con la medicina a Lecce alla cattedra della "Sapienza" a Roma*. In: IACOVELLI G. (a cura di), *La Puglia nell'evoluzione del pensiero medico e scientifico. Tecnologia e Medicina*. Taranto, Società Italiana di Storia della Medicina, 1984, p. 133.
6. CINO G., *Memorie ossia notiziario di molte cose accadute in Lecce*. In: LAPORTA A. (a cura di), *Cronache di Lecce*. Lecce, Ed. del Grifo, 1991, p. 65.

7. CARRO O., *L'Accademia degli Spioni di Lecce*. Lecce, Stamperia O. Chiriatti, 1723, pp. 35-36.
8. CINO G., *op. cit.*, nota 6, p. 82.
9. Riferimenti a suor Veneranda e suor Anna Maria Paladini sono in: ACAL, Ordini religiosi femminili, Cappuccinelle, b. XXVI e ivi, Alcantarine, b.V.
10. GRASSO A., *Problemata varia et medicinalia*. Lecce, Tip. T. Mazzei, 1702.
11. SCHULLIAN D. M., *The Baglivi correspondence from the library of sir William Osler*. Ithaca & London Cornell University Press, 1974, pp. 294-296 per il Durante; TOSCANO A. (a cura di), *Giorgio Baglivi. Carteggio (1679-1704) conservato nella Waller Collection presso la University Library di Uppsala* (in stampa) per gli altri casi.
12. Per il DE ANGELIS vedasi *ad vocem* Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Dizionario biografico degli Italiani, III, 1987, pp. 272-274.
13. VACCA N., *Appendice*. In: DE SIMONE L. G., *Lecce e i suoi monumenti*. Lecce, Centro di Studi Salentini, 1964, pp. 451-457.
14. SCHULLIAN D. M., *op. cit.*, nota 11, pp. 85-90.
15. MÜNSTER L., *Giorgio Baglivi mancato archiatra della regina di Polonia*. Rivista di Storia della Medicina 1957; 1: 186-190.
16. TOSCANO A. (a cura di), *op. cit.*, nota 11.
17. Archivio di Stato di Lecce (ASL), Sezione notarile. Protocolli, not. Mangia Biagio, atto 10/XII/1709.
18. ACAL, *Liber mortuorum*, 2 (1704-1751), c. 23r.
19. *Ivi*, c. 24r.
20. ASL, Sezione notarile, Protocolli, not. Faraco Biagio, atto 28/III/1712.
21. L'ipotesi poggia sulle doglianze manifestate da Luigi M. Personè al duca Sigismondo Castromediano, fondatore del Museo Provinciale di Lecce, per la sottrazione di un altro manoscritto di sua proprietà di cui riteneva responsabile il magistrato leccese Salvatore Stampacchia morto a Bologna nel 1855, il quale attendeva alla scrittura delle biografie di illustri salentini cfr. CASTROMEDIANO S., *Scritti di Storia e di Arte*. Galatina, Editrice Salentina, 1996, p. 394. Il fratello di questi, Gioacchino, medico onorario della Real Casa, trasferitosi a Torino, sposò Antonina Altemps. Gli Altemps, agli inizi di questo secolo, sarebbero stati i possessori del carteggio bagliviano, acquistato in seguito da W. Osler. Cfr. SCHULLIAN D. M., *op. cit.*, nota 11, pp. XIII-XIV.

Correspondence should be addressed to:

Ennio De Simone, Via G. Di Castri 12 - 73100 Lecce, I  
Gabriella Guerrieri, Via G. Garibaldi 3 - 73051 Novoli, (LE), I